

OTTOBRE 2022 | N° 10

# LUCI SUL CAMMINO

Notiziario Parrocchia Santa Maria del Carmelo

**21 OTTOBRE 2022  
VEGLIA DI  
PREGHIERA PER  
L'ORDINAZIONE  
DIACONALE DI  
MARCO PEVERINI**

Il 21 ottobre 2022 la Comunità di Santa Maria del Carmelo si è riunita in preghiera per ringraziare il Signore del dono elargito a uno dei suoi figli, Marco Peverini, che sarà ordinato Diacono il 1° Novembre 2022 a conclusione di un percorso di formazione e discernimento durato 5 anni.

La preghiera è stata anche un momento di riflessione sul significato del Servizio alla Comunità che Marco, insieme alla sua sposa Paola, sarà chiamato a prestare con amabilità e totale disponibilità.

Don Tonino Bello nel 1989 indicava - con la consueta incisività espressiva - che il Servizio Diaconale deve essere "segno luminoso dell'anti-provisorietà del servizio al Signore".

## *UN DONO STRAORDINARIO PER LA NOSTRA PARROCCHIA*

*A cura di don Fernando Altieri - Parroco di Santa Maria del Carmelo*

### **L'ordinazione diaconale di Marco Peverini**

Ogni Ministero è al servizio della Comunione, anche il Diaconato che voi fratelli: Marco, Andrea, Alessandro e Marco state per ricevere in forza della santa vocazione che avete accolta con umiltà e generosa disponibilità.

Una cosa che vorrei sottolineare, anche se può stupire, è che il Diaconato si realizza all'interno del Matrimonio e pone le spose in una posizione più importante di quella dei Diaconi. Voi, spose e sposi, insieme vi siete candidati per vivere il comandamento dell'Amore. La Chiesa ha risposto e vi ha accolto. Ora insieme siete chiamati a servire i fratelli con umiltà e disponibilità, certi che il Signore farà della vostra vocazione un prodigio. Siate sempre "amabili" nel vostro ministero, degni della chiamata che avete ricevuta, senza asprezze e senza durezza di cuore. Come ci ricorda San Paolo nella lettera agli Efesini, in cui mette al centro dell'essere Cristiani l'umiltà, la dolcezza, la magnanimità, la vicendevole sopportazione nell'amore. Rimproveratevi quindi sempre a vicenda, se vedete che state perdendo l'amabilità, ed esprimete invece con il sorriso la vostra gioia per il dono ricevuto, che sia immagine viva della vostra purezza interiore.

Il segreto per vivere il Diaconato permanente nell'amabilità è lasciarsi condurre dal Signore. Questa è la consegna che la Parrocchia di Santa Maria del Carmelo dà oggi ai suoi figli Marco e Paola, con l'auspicio che gli stessi sentimenti possano guidare anche gli altri fratelli che il 1° novembre prossimo riceveranno il dono del Diaconato. Don Tonino Bello nel 1989 in occasione dell'ordinazione diaconale di un suo figlio spirituale della Diocesi di Molfetta scriveva: *Sergio (...il nome del Diacono che stava per essere ordinato), desidero che tu sia per la nostra Chiesa il segno luminoso dell'anti-provisorietà del servizio al Signore, negazione di ogni precariato e della banalità aziendale del turn-over. I laici vedendoti si sentano messi in crisi per l'incapacità di dare al loro servizio ecclesiale lo spessore del tempo pieno. I religiosi si sentano interrogati dalla radicalità della tua scelta. I Presbiteri ti accompagnino per leggere nella tua vita il filo rosso che deve accompagnare tutto l'arco della loro esperienza sacerdotale. I Vescovi comprendano che il Diaconato, se è il gradino più basso della gerarchia dell'Ordine Santo, è però la soglia più alta della vocazione di Cristo.*

Fate tutto insieme con le vostre spose. Sono immagine della Chiesa che si mette accanto, della tenerezza, di Maria ai piedi della Croce, ma anche di Maria alle nozze di Cana; le vostre spose diranno continuamente "fate quello che Lui vi dirà".



veglia di preghiera del 21 ottobre 2022



# LA PARROCCHIA DI SANTA MARIA DEL CARMELO RIVELATRICE DELLA MIA VOCAZIONE

A cura di Marco Peverini

**Nella nostra vita il Signore ci è sempre accanto, cammina con noi, ma spesso non abbiamo occhi per riconoscerlo...**

## NON NASCONDO CHE HO FATTO UN PO' DI RESISTENZA

«Come tanti papà ho iniziato a rimettere piede nella parrocchia in coincidenza dell'inizio del catechismo di nostro figlio.

Doveva essere solo per la durata del catechismo, ma invece eccomi qua! Dicendo tanti piccoli "sì" sono rimasto impigliato nella rete che forse il Signore mi aveva preparato. Fin dall'inizio con mia moglie ci siamo messi a servizio della nostra comunità parrocchiale, a partire dalle piccole cose, poi nella catechesi dei ragazzi e cresima adulti, nella preparazione al matrimonio e delle famiglie al sacramento del battesimo, nell'animazione liturgica»

Quando mi è stato chiesto di raccontare la mia storia di battezzato, e di come si è svelato il dono della vocazione diaconale, non nascondo che ho fatto un po' di resistenza perché il rischio è quello di autocelebrare se stessi, mentre "la santità, che ci deriva dal nostro Battesimo, è per tutti - dice Papa Francesco - così anche la vocazione è per tutti, perché tutti sono guardati e chiamati da Dio". Quello che proverò a raccontare è quindi un piccolo spaccato del discernimento al quale sono stato chiamato, in questi anni di formazione al diaconato, insieme a mia moglie Paola, nel cercare la presenza di Dio nella nostra storia.

Per riflettere sulla propria vocazione, bisogna partire dalla propria storia, cercando di vedere la strada che si è fatta, qualunque essa sia, perché è qui che si incontra il Signore. Sono nato e cresciuto in una borgata romana, 61 anni fa, dove ho vissuto, fino a che non mi sono sposato, 31 anni or sono, con Paola. I miei genitori che, come tanti, hanno dedicato la loro vita al lavoro, alla famiglia ed ai nonni, nonostante momenti di difficoltà economica, hanno sempre saputo testimoniare che l'onestà ed il rispetto per gli altri sono valori possibili, anche se questo significava fare qualche rinuncia o sacrificio. Non siamo stati una famiglia molto praticante, ho ricevuto tutti i sacramenti dell'iniziazione cristiana, la mia fede si è quindi alimentata frequentando il catechismo, ma soprattutto all'ombra dell'oratorio, giocando un po' a nascondino con il Signore.

Non è possibile ora ripercorrere le molteplici tappe della propria vita, ma la chiamata più grande è stata rispondere alla vocazione sponsale, dove l'"io" ha fatto posto al "noi" e l'Amore che Dio ha donato ad ognuno è diventato, con il sacramento del matrimonio, per l'altro e con l'altro, aprendosi così al dono della vita, con la nascita trenta anni fa di nostro figlio Matteo. Quando però tutto va bene si è facilmente portati a



Paola e Marco

dimenticare i doni ricevuti e così ho fatto, mi sono fatto risucchiare dal lavoro, fidandomi solo delle mie forze, dimenticando che non bastava far mancare nulla alla famiglia, ma che era necessario anche coltivare e fare crescere quel dono che è la fede, ricevuta nel Battesimo, soprattutto nel trasmetterla ai figli.

Nella nostra vita il Signore ci è sempre accanto, cammina con noi, ma spesso non abbiamo occhi per riconoscerlo, nella persona che ci sta accanto, in qualcuno che ci dice una parola buona, in chi ci tende una mano, nelle persone che soffrono.



## SEGUE

Ecco allora che anch'io ho dovuto rimettere gli occhiali della fede, complice un difficile momento della mia vita, che ha stravolto e minato le mie certezze.

E' qui che mi sono accorto che neanche in quel momento il Signore mi aveva lasciato solo, e lo ha fatto in primis con mia moglie Paola che è stata il Cireneo che mi ha aiutato a portare una pesante croce, ed in tanti che si sono fatti prossimi.

Qui ho compreso che il Signore mi è sempre stato vicino, da Lui mi sono sentito amato, perdonato e non giudicato, ma per vederlo ed incontrarlo ci sono voluti occhi nuovi, bisognava essere poveri davanti a Lui, mendicanti della sua misericordia. Così le ferite a volte diventano delle feritoie attraverso le quali far passare l'Amore di Dio!

Nel frattempo mio figlio iniziava il catechismo e così anch'io, come tanti papà, e mamme, ho iniziato, circa venti anni fa, a rimettere piede in parrocchia, doveva essere solo per la durata della catechesi, invece eccomi qua! Dicendo tanti piccoli "sì" mi sono trovato, insieme a mia moglie, a camminare con il Signore, rimanendo così impigliato nella rete che forse da tempo mi aveva preparato.

In questi anni, con Paola, con quanti il Signore ha messo sulla nostra strada, abbiamo sempre cercato di testimoniare con semplicità, pur non essendo la famiglia perfetta, come le nostre imperfezioni e limiti siano stati trasformati dall'Amore di Dio. E' durante questo cammino che ho scoperto la mia vocazione diaconale, o forse è meglio dire che me l'ha fatta scoprire la mia comunità parrocchiale. Il Signore ha bussato alla mia porta, tramite il nostro amato diacono Giuseppe Colona, entrato nella luce della Resurrezione lo scorso anno, che cinque anni fa mi ha portato l'invito del Vescovo per un colloquio, al quale andai con Paola, per verificare la possibilità di intraprendere il cammino di discernimento per il diaconato permanente.



Basilica di San Giovanni: luogo dell'Ordinazione

Un po' spaesati siamo andati avanti, e di fronte ai miei "non mi sento in grado, non sono all'altezza" il Vescovo disse, guardando entrambi: *"Guarda che il Signore non chiama mica i capaci, ma fa diventare capaci chi chiama"*, ed è così che è iniziato insieme a Paola questo cammino, non sempre facile, ma guidati sempre dal Signore. Per i diaconi permanenti il servizio si realizza all'interno del matrimonio, per questo la moglie è fondamentale nel camminare insieme e sostenere il marito nel ministero.

Si può parlare quindi di una diaconia sponsale, una ricchezza per la Chiesa, non a caso infatti alla moglie spetta l'ultima parola sull'ordinabilità del marito.

Mi ha colpito recentemente una frase di Giovanni Paolo I: *"Per me è legge di Dio che non si possa fare del bene a qualcuno, se prima non si vuole bene"*, a partire dalla famiglia, nella sua semplicità esprime l'essenza della diaconia, ossia servire con Amore, umiltà e gratuità.

Non si può quindi non restituire con gioia l'Amore ricevuto da Dio, del quale siamo chiamati sempre a fare memoria.

"La mia vocazione diaconale l'ho scoperta, o forse meglio dire che me l'ha fatta scoprire, la mia comunità parrocchiale, come se lo avesse sempre saputo [...]"

Qui sono stato chiamato a servire i malati [...] la Liturgia, prima come ministro straordinario e poi come accolito».

"Tra tutti, devo ricordare in particolare una persona che mi ha aiutato e coinvolto in modo speciale: il diacono Giuseppe Colona, scomparso l'anno scorso".

Manca molto la sua presenza nella nostra Comunità di Santa Maria del Carmelo.

Ma sappiamo che non ci mancherà mai il suo aiuto.



# RACCONTAMI UNA STORIA...

## LA BEATIFICAZIONE DI JACQUES FESCH

*A cura di Chiara Caiazza e Francesca Antonucci (Membri del Comitato di Redazione)*

### **Fesch, l'assassino in attesa di canonizzazione**

**LA MISERICORDIA  
DI DIO NON È  
BUONISMO, MA  
AMORE CHE  
SALVA**

L'insegnamento del Vangelo è chiaro: si deve pregare sempre, anche quando tutto sembra vano, quando Dio ci appare sordo e muto e ci pare di perdere tempo. Anche se il cielo si offusca, il cristiano non smette di pregare. La sua orazione va di pari passo con la fede. E la fede, in tanti giorni della nostra vita, può sembrare un'illusione, una fatica sterile. Ci sono dei momenti bui, nella nostra vita e in quei momenti la fede sembra un'illusione. Ma praticare la preghiera significa anche accettare questa fatica. [...] Tanti santi e sante hanno sperimentato la notte della fede e il silenzio di Dio [...] In queste notti della fede, chi prega non è mai solo [...]

*Papa Francesco*  
Udienza generale, 11 nov. 2020

Jacques Fesch nasce nel 1930 a Saint-Germain-en-Laye (Parigi) in una famiglia dell'alta borghesia Francese e studia nei migliori collegi privati.

Purtroppo i suoi genitori **non furono all'altezza del ruolo di educatori che erano stati chiamati a svolgere**. Il padre, direttore di banca, colto, amante della musica, avventuriero, pianista, ma anche uomo freddo, cinico, dichiaratamente ateo, non si interessava dei figli se non quel tanto che bastava per assicurarsi una serena libertà personale.

La madre, buona di carattere ma introversa e incapace di contrastare l'influenza negativa del marito con il quale era in totale disaccordo, si adagiava nelle comodità e nelle mollezze di una vita ricca di beni materiali, ma priva di calore umano. In questo contesto il piccolo Jacques cresceva bello e simpatico agli occhi della gente, ma **intimamente chiuso e infelice**. All'età di diciannove anni interrompe gli studi universitari iniziando a lavorare presso la banca nella quale il padre era direttore. Lascerà poco dopo questo impiego per suonare nei jazz club parigini.

Inizia così a condurre una vita lontana dall'educazione cristiana, sposa civilmente una giovane donna dopo che questa rimane incinta e inizia a lavorare nell'azienda del suocero.

Soffocato dalle responsabilità che richiedevano il lavoro e il ruolo di giovane padre, lascia il lavoro, la moglie e la figlia appena nata, torna a vivere dalla madre e progetta un viaggio in barca a vela verso la Polinesia.

Il viaggio richiedeva però una consistente somma di denaro che Jacques non aveva e che non poteva chiedere al padre così, a soli ventiquattro anni, **decise di organizzare una rapina a mano armata** in un negozio di cambiavalute, durante la quale colpì e uccise un agente di polizia.

Viene quindi catturato e arrestato e, quando il cappellano va a fargli visita, Jacques lo manda via **dichiarando di essere senza un Dio**. Dopo un anno di reclusione, fece un sogno che lo fece avvicinare alla fede cristiana e lo spinse a chiedere di conoscere il cappellano carcerario, con cui programma una serie di incontri dove racconta la sua storia.

Da questo momento inizia a leggere i libri che il cappellano gli porta (tra cui il Vangelo, le Confessioni di Sant'Agostino, la vita di Santa Teresa d'Avila) e inizia a tenere un diario. La vita che adesso conduce in cella è simile a quella dei monaci, le cui giornate sono scandite da ore di preghiera, lettura, confessione, Messa e scrittura.



*Jacques Fesch all'età di circa 20 anni*



## SEGUE

Durante il processo, la difesa ha sempre sostenuto che l'intenzione di Jacques non era uccidere l'uomo ma soltanto sparargli alle gambe tuttavia, nonostante ciò, il giorno del suo ventisettesimo compleanno **viene condannato alla pena capitale.**

A questo punto, come ultima strada, l'avvocato difensore decide di chiedere la grazia al capo dello Stato, **alla quale Jacques si oppone** sostenendo di preferire la morte alla vita in quanto era questo il disegno che credeva Dio avesse tracciato per lui.

Jacques dopo un iniziale smarrimento vive la sentenza e la condanna come una vocazione. Egli desidera prepararsi spiritualmente alla sua morte e desidera salutare tutti coloro che lo hanno amato e coloro a cui ha fatto del male.

Scriva alla moglie e alla piccola figlia di sei anni, inoltre si mette in contatto tramite il suo avvocato anche con la famiglia del gendarme che lui ha ucciso per chiedere il perdono.

Nelle ultime ore prima dell'esecuzione Jacques scrive una lettera alla madre: "Con queste righe io ti affido la mia bambina e mia moglie. Proteggile assiduamente. Amale in Dio e sii certa che da lassù io vi proteggerò e veglierò su di voi".

Il mattino del 1° ottobre le guardie carcerarie lo trovano a pregare in ginocchio accanto al letto, dopo la Santa Messa e la confessione, Jacques sale sul patibolo.



*Jacques Fesch il giorno dell'arresto nel 1954*

Sembra terminare così la storia di un comune assassino, come quella di tanti altri condannati a morte la cui esecuzione è inesorabilmente cancellata dal tempo. Ma qui succede qualcosa di diverso. Le parole di Jacques, trasmesse attraverso il suo sorprendente diario (A. M. Lemmonier, *Luce sul patibolo* edito da Elle Di Ci 1986), continuano a scuotere le coscienze di chi le incontra. Sono parole piene d'Amore e di Misericordia nonostante l'autore abbia vissuto gran parte della sua vita nel vuoto dell'odio e dell'egoismo.

Dopo attente analisi storiche e un accurato accertamento della conversione di Jacques per intervento della Grazia di Dio, il **Card. Jean-Marie Lustiger** nel 1993 decide di aprire il processo di beatificazione.

*"Pregare, pregare senza sosta, ecco ciò che devo fare. Gesù mi manda da sua madre ed è Lei che ha in mano la mia salvezza"*

*"Luce sul patibolo"  
(Lemmonier - edizione LDC Torino)*

Il 6 aprile 1957, giorno del suo 27° compleanno, viene letta la sentenza: condanna a morte, da eseguirsi con la ghigliottina.

Il 1° ottobre 1957 la sentenza veniva eseguita.

Nel 1993 è stato aperto il processo di beatificazione di Jacques Fesch.



## I PROSSIMI APPUNTAMENTI

21 ottobre ore 19,00 veglia di preghiera per l'ordinazione diaconale di Marco Peverini

23 ottobre vendita sul sagrato delle torte casalinghe preparate dai parrocchiani per il sostegno dei più poveri

30 ottobre festa della castagna a Casal Brunori;

1° novembre Ordinanza diaconale di Marco Peverini (locandina a lato)

5 novembre ore 17.50 Basilica di San Giovanni celebrazione di suffragio per i presbiteri e i diaconi della Diocesi di Roma. Celebra il Cardinal Angelo de Donatis. La nostra parrocchia farà memoria di Giuseppe Colona;

5-6 novembre ricordo dei defunti con il tradizionale fiore e cartoncino con i nominativi da portare all'altare a memoria dei propri cari defunti;

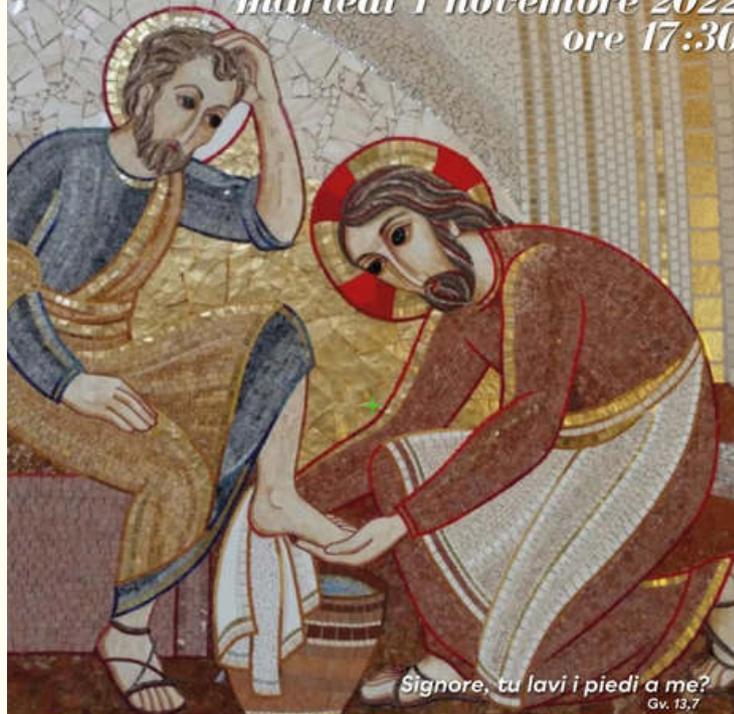
14 - 21 novembre corso biblico di base: ore 19.15

Domeniche 4-11-18 dicembre mercatino di Natale sul sagrato

11 dicembre concerto di Natale dopo la messa delle 18,30

## ORDINAZIONE DIACONALE

Arcibasilica Papale San Giovanni in Laterano  
martedì 1 novembre 2022  
ore 17:30

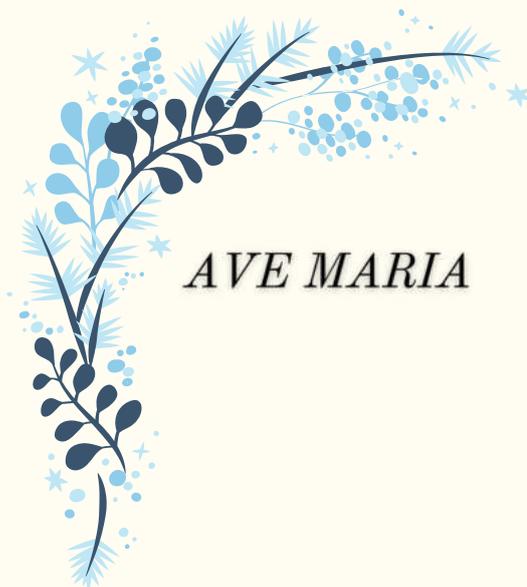


Il Centro Diocesano per il Diaconato Permanente della Chiesa di Roma partecipa l'ordinazione diaconale di

Alessandro FAUSTINI  
Marco PEVERINI

Marco MUSER  
Franco SCIARRETTA

per l'imposizione delle mani e la preghiera di ordinazione di Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Angelo DE DONATIS, Vicario Generale di Sua Santità



AVE MARIA